

Hostilia e il mistero del pozzo

Fatti e misfatti di una colonia romana del II sec. a.C.

Questa attività didattica è nata dalla collaborazione tra Historia Ludens, la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche e la Scuola Media *Patrizi* di Recanati, ed in particolare, con gli insegnanti coinvolti nel progetto "La Storia nel Pozzo".

È un gioco da tavolo con finalità cognitive sia storiche¹ che geografiche relative all'antica città di Potentia². Si svolge in classe ma può essere un valido sostituto alla visita guidata del sito.

Un documento chiamato la "lettera ritrovata"³ accusa Hostilia, una nobile donna appartenente alla gens romana dei Fulvi, sospettata di essere adepta di una setta religiosa orientale, di aver ucciso il suo secondo marito, il console C. Calpurnio Pisone per favorire il consolato del figlio primogenito Q. Fulvio Flacco. E proprio quest'ultimo è stato uno dei fondatori della colonia di Potentia.

C'è, quindi, da risolvere un delitto, ma prima ancora bisogna trovare la strada che porta al Piceno e identificare la città in cui forse è avvenuto il misfatto. Tutte le strade partono da Roma, ma i giocatori devono decidere quale di esse è quella giusta, affidandosi un po' alla fortuna e un po' al loro intuito. Attraverso esercizi di osservazione e di lettura comparata di cartine, i giocatori arriveranno dapprima nel territorio Piceno; quindi "entreranno" nella colonia romana di Potentia e impareranno a conoscerne la struttura e il territorio circostante (monumenti, strade, città vicine, fiumi, ecc). L'obiettivo principale però è quello di individuare il pozzo ed ottenere le chiavi per aprirlo: è lì infatti che si nascondono le prove per risolvere il giallo.

Hanno così tutte le componenti, per scoprire l'autenticità o la falsità della "lettera ritrovata", mediante la lettura comparata di 24 documenti⁴ storici messi loro a disposizione e l'attivazione di ipotesi ed operazioni temporali. La riuscita dipende dunque dalle abilità degli studenti, ma anche dal caso: i documenti a disposizione dei singoli gruppi saranno infatti diversi per quantità (la squadra che avrà superato le prove precedenti in minor tempo, potrà pescare un maggior numero di documenti) e qualità delle informazioni (possono capitare documenti ricchi di informazioni, ma anche poveri di indizi o che nulla hanno a che fare con il misfatto).

Man mano che vengono estratti i documenti, i componenti del gruppo avranno cura di annotare nella griglia "Appunti dello storico" le informazioni che essi contengono e confrontarle con quelle della "lettera ritrovata". Una volta completato il lavoro, i singoli gruppi dovranno stendere una breve relazione che illustri i risultati della loro indagine.

Vince chi ha saputo individuare la falsità del documento e sa portare più argomentazioni a sostegno della propria tesi.

¹ All'atto delle deduzioni coloniali nell'agro Piceno, alcuni studiosi tendono a stabilire una relazione fra queste deduzioni coloniali e la necessità di una difesa delle aree litoranee alla diffusione di religioni misteriosofiche orientali, che si stavano rilevando pericolose per l'ordine pubblico e, specialmente, per il mantenimento dell'ordine sociale e istituzionale, minando alla base i principi morali, culturali e di costume della società romana, questo ha portato, a partire dal 186 a.C., a una serie di provvedimenti del Senato romano volti all'annullamento delle feste dei Bacchanali e allo scioglimento delle sette religiose a esse collegate. (a cura) di E. Percossi Serenelli, *Potentia Quando poi scese il silenzio...* Federico Motta Editori 2001.

² Ora emergenza archeologica, nel comune di Porto Recanati, in provincia di Macerata.

³ Il documento "la lettera ritrovata" nasce da una nota (n°25) contenuta nel catalogo (a cura) di E. Percossi Serenelli, *Potentia Quando poi scese il silenzio...* Federico Motta Editori 2001.

⁴ Ricavati dal testo (a cura) di E. Percossi Serenelli, *Potentia Quando poi scese il silenzio...* Federico Motta Editori 2001. E dal progetto "La Storia nel Pozzo" con la consulenza della dottoressa e direttrice degli scavi di Potentia, Edvige Percossi Serenelli.